



# L'Unità 2

NUTRIRE  
L'INTELLIGENZA.

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 1996

Il venticinquenne pugile De Chiara non ce l'ha fatta a superare il coma. Ha lasciato detto: donate i miei organi

## Fabrizio, una morte da ring

L'oscuro di quella differita tv

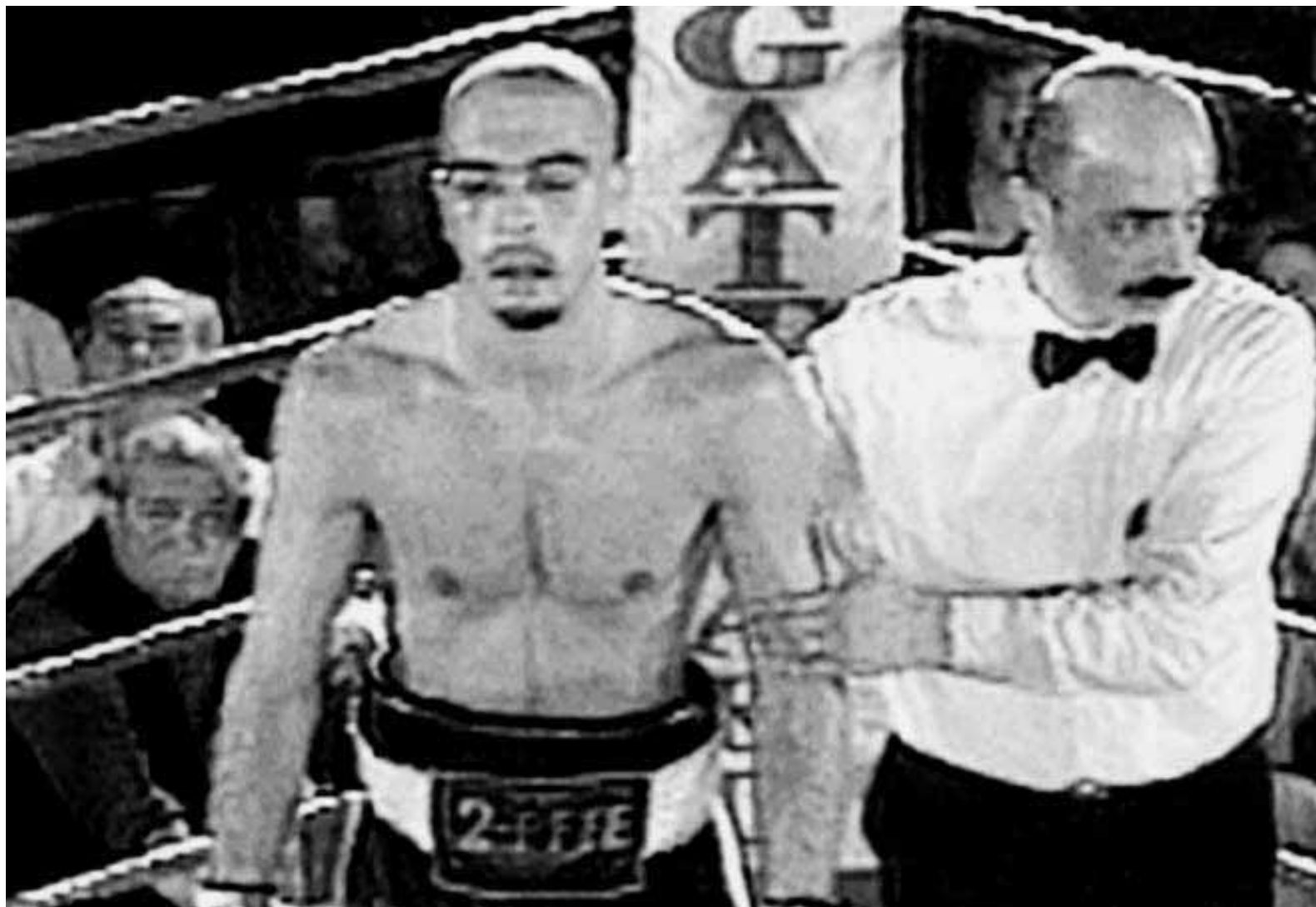
**LUCA MASOTTO**  
«FABRIZIO, te la senti di continuare?». Lui con sguardo spento e viso gonfio trattiene il respiro e sibila: «È l'ultimo round. Non posso abbandonare proprio adesso. Voglio concludere questo match». Inizia con questa frase figlia dell'incoscienza orgogliosa di un giovane pugile sognatore, la storia di un dramma, l'ennesimo di una boxe sempre più malata di cinismo. Quell'assenso tremante è costato a Fabrizio De Chiara prima il coma profondo, poi la morte, e al suo allenatore e manager una profonda crisi di coscienza.

Ma in questo terribile gioco anche la Rai ha disputato ingloriosamente il suo incontro. «Ho saputo della vicenda mentre la differita stava già cominciando...». È la giustificazione del direttore della Tgs Marino Bartoletti. La verità è che mentre De Chiara entrava nel tunnel che l'avrebbe condotto alla morte la Rai, che aveva appena dato la notizia delle drammatiche condizioni del pugile, mandava in differita una tragedia annunciata senza neanche un nuovo commento, una scritta in sovraimpressione. «Problemi tecnici e organizzativi», replica Bartoletti. E gli interventi scomposti del telecronista Mario Mattioli - che aveva registrato la sua cronaca in diretta - rendevano il triste show ancora più macabro e paradossale.

Le ultime parole sul ring di De Chiara sono state registrate dai microfoni invadenti piazzati nell'angolo del pugile che ha voluto giocarsi la sfida per il titolo italiano dei medi fino in fondo. Il giovane lombardo aveva condotto con balanza le prime riprese, poi a metà incontro si era spento: colpi saettanti gli avevano offuscato le idee, le braccia si erano fatte molli. «Fuori le palle, è il momento di reagire. Non mollare, non mollare, muoviti queste gambe», gridavano i secondi mentre la faccia stravolta di Fabrizio veniva nascosta da una nuvola d'acqua. Mattioli ne approfittava per ricordarci che per vincere ci vogliono appunto gli «attributi giusti».

All'undicesima ripresa un colpo preciso fa barcollare le gambe di Fabrizio. Nessuno getta la spugna, lui rassicura l'angolo e l'arbitro ma è in debito d'ossigeno, stremato. Il gong lo condanna a proseguire. Il 12° round di Fabrizio dura appena 12 secondi: un montante sinistro alla mascella e un destro diretto lo fanno finire alle corde. Si rialza subito, guarda l'arbitro, che aveva chiuso il combattimento, con l'aria di chi è sorpreso. Fabrizio torna all'angolo con le sue gambe. Pochi secondi dopo perde i sensi e s'accascia. Il telecronista lo vede a terra e ipotizza una crisi di nervi mentre chiede alla regia di rivedere il ko. Arriva la barella e Mattioli non si scompone troppo. «Vedete, il pugile si sta riprendendo. Nulla di grave, sta muovendo le gambe. È tutto sotto controllo». Fabrizio invece aveva iniziato a combattere con la morte e gli spettatori lo sapevano. Il video per un attimo si fa scuro. Poi spazio all'equitazione.

L. BRIANI G. CESARATTO A PAG. 13



Un'immagine ripresa dalla tv del pugile Fabrizio De Chiara accompagnato all'angolo dall'arbitro, dopo aver ricevuto i colpi mortali

È polemica in Francia  
André Malraux tra i grandi al Panthéon

La Francia si appresta a beatificare André Malraux, il celebre intellettuale che fu ministro della Cultura con De Gaulle: la sua salma verrà collocata al Panthéon con una cerimonia nel corso della quale parlerà Jacques Chirac. Intanto sulla vicenda intellettuale e politica dell'autore de *La condizione umana* infuria il dibattito. E qualcuno nega la sua «grandezza».

GIANNI MARSILLI A PAGINA 3

Torino Cinema giovane  
Salvatores e lo spirito di «Nirvana»

Al festival internazionale Torino Cinema giovane fa la sua comparsa Gabriele Salvatores. Attesissimo il documentario *Nothing is real. Appunti sul Nirvana* girato da Bigoni e Baresi sul set di *Nirvana*. L'ultima fatica di Salvatores uscirà a fine dicembre, inizio '97: «Questo documentario - dice il regista - è riuscito a catturare lo spirito di *Nirvana*».

ALBERTO CRESPI A PAGINA 11

Parla Jessica Benjamin  
«L'ambiguità tra maschile e femminile»

I rapporti affettivi, l'identificazione con la madre, la prigione dei ruoli sessuali. Jessica Benjamin, psicoanalista e autrice di numerosi saggi, difende l'ambiguità di genere.

MARIA NADOTTI A PAGINA 8

Contro un Milan ben disposto i bianconeri si accontentano del pareggio  
La Juve fallisce l'aggancio

**INTER DA SOLA.** Nel posticipo Juve e Milan non vanno al di là dello zero a zero. Ne approfitta l'Inter che resta ancora da sola in testa alla classifica.

**IL VICENZA È LÌ...** Alla squadra di Guidolin non riesce il grande colpo. A Verona si deve accontentare di un pari dopo essere stata sotto di due gol. Ma il gioco c'è e la classifica è sempre d'oro.

**...IL BOLOGNA QUASI.** Con la vittoria per 3 a 1 nel derby con la Reggiana il Bologna si conferma protagonista: è a due punti dalla vetta.

**SALE ANCHE IL NAPOLI.** In silenzio e con grande umiltà si affaccia nelle zone alte anche il Napoli. Ieri ha rifilato quattro gol al Perugia.



I SERVIZI NELLO SPORT

**RISVEGLIO ROMANO.** Una boccata di ossigeno per le due squadre romane. Signori fa tre gol a Piacenza, uno su rigore e due di destro, e arriva una vittoria preziosa. La Roma batte il Cagliari dell'ex Carletto Mazzone all'Olimpico. Poco gioco, ma tre punti e tanto basta.

**BALBO CAPOCANNONIERE.** Con le due reti messe a segno ieri l'italo-argentino Abel Balbo è il nuovo capocannoniere della serie A.

**IL PRIMATO DEL BRUTTO.** Va ad Atalanta-Udinese il premio per la partita più brutta. Tanta la noia: solo la comica autorette di Bertotto, complice una zolla, ha fatto sorridere, anzi ridere, il pubblico di casa.

## La sonda cade sull'Australia

**PIETRO GRECO**  
DOVEVA CERCARE l'acqua sulla superficie desertica di Marte. Morirà, dopo un tuffo arroventato, sull'Australia, che già si mobilita per contenere i danni. Che potrebbero essere gravi. Il centro di controllo dell'Agenzia spaziale russa ha annunciato, nella tarda serata di sabato, di aver perso i contatti con la sonda Marte-96, la ventesima partita verso il pianeta rosso dalla base kazakha di Baikonur. Le sei tonnellate della sonda erano state sollevate e portate in orbita dal vettore a quattro stadi Proton-K. I primi tre stadi del razzo hanno funzionato come al solito, collocando la sonda nell'orbita terrestre desiderata. Il quarto, quello che con tre minuti di violenza e precisa spinta avrebbe dovuto proiettare verso l'appuntamento con l'orbita marziana, ha fatto inopinatamente cilecca.

I tecnici sovietici hanno cercato di riprendere il controllo della sonda. Senza risultati. Insomma, la missione è fallita. E ora lo scenario più probabile è che la navicella rientri nell'atmosfera e precipiti verso Terra. L'attrito riuscirà a spaccare, ma non a vaporizzare del

tutto quel grosso detrito da 120 miliardi di lire. A Mosca si sperava che il proiettile infuocato finisse nelle acque del Pacifico. Invece, nella notte l'annuncio dalla Casa Bianca: è, forse, Australia centro-orientale. E, sostiene Robert Bell, del National Security Council, quattro piccoli cilindri di plutonio «potrebbero generare una piccola nube radioattiva che potrebbe essere letale se inalata da esseri umani». Ma, nelle ultime ore della notte, si parla anche della possibilità che i resti si inabissino in mare tra Timor e l'Indonesia.

Non porta fortuna, ai sovietici e ai loro eredi, il pianeta Marte. Nel luglio del 1988 dalla base di Baikonur erano partite in rapida successione due sonde, la Phobos-1 e la Phobos-2, col compito di svelare molti dei segreti celati dall'ultimo dei pianeti interni e da quella patata butterata, Phobos appunto, che è una delle sue due lune. Ma in prossimità del pianeta il centro di controllo dell'Agenzia spaziale allora sovietica perse i contatti radio con

entrambe le navicelle. L'Agenzia russa, erede legittima ancorché squattrinata della sovietica, mise in cantiere Marte-94, diventata -96 per esigenze di bilancio, per riscattarsi da quello smacco.

Marte-96 era una piccola stazione spaziale da collocare in orbita marziana. Dalla nave madre si sarebbero poi staccati due moduli e due centraline che avrebbero dovuto posarsi sulla superficie di Marte alla ricerca di tracce d'acqua. La missione aveva assunto un ulteriore interesse dopo che, ad agosto, la Nasa si era dichiarata in possesso di forti indizi della presenza, antica, di vita su Marte. Se Marte-96 avesse trovato tracce d'acqua, anche i russi avrebbero potuto dirsi compartecipi della grande scoperta. A dare il sapore antico della sfida alla missione russa c'era, da un lato, il fatto che l'americana Nasa ha lanciato una sua sonda verso Marte due settimane fa. E un'altra si appresta a lanciarla il prossimo 2 dicembre. E dall'altra il grande successo che i vettori ex sovietici stanno ottenendo sul mercato mondiale dei lanciatori.

RITA LEVI MONTALCINI

Senz'olio contro vento

Da Primo Levi a Enzo Sereni, da Vito Volterra a Max Delbrück: dicci "marinai" in mezzo alle onde agitate dell'esistenza

Pagine 184, Lire 24.000

Baldini&Castoldi

Maurizio COSTANZO

Dietro l'angolo

Il diario, tra pubblico e privato, di un testimone d'eccezione.

MONDADORI